

Il romanzo

Lettera d'amore

Howard Jacobson

Su con la vita

La nave di Teseo, 411 pagine, 20 euro

●●●●●

Shimi Carmelli, 91 anni, che ora fa l'indovino part-time per le vedove del nord di Londra, si ricorda tutto e vorrebbe non poterlo fare. Beryl Dusinbery - che per lui è la principessa Schweppessodawasser - un po' più vecchia di lui, al contrario è in lotta quotidiana contro l'oblio; i nomi sono la cosa più difficile da ricordare, anche quelli dei suoi detestabili figli. Cerca di allenare la memoria catalogando tutti i suoi amanti perduti. Il suo appassionato elenco dalla A alla Z raramente supera la B. Shimi e Beryl vivono ai lati opposti di Finchley road. Il meraviglioso romanzo di Howard Jacobson unisce lentamente ma inesorabilmente le loro storie, fino a scoprire un legame che affonda nel passato. Le creazioni gemelle sono eroi di Jacobson perfetti, e gli permettono di mostrare tutto il suo virtuosismo stilistico. Nessun altro scrittore britannico saprebbe drammatizzare questa storia d'amore tra nonagenari con più verve e tenerezza, senza mai perdere di vista la commedia brillante. Jacobson affida ai suoi personaggi un capitolo a testa, in alternanza, fino al loro incontro casuale. Beryl, un tempo insegnante di letteratura inglese, cerca di mettere insieme i pezzi della sua storia partendo dai suoi diari con l'aiuto delle due badanti, una donna ugandese, Euphoria, e l'infermiera not-



Howard Jacobson

turna moldava, Nastya. Shimi, nel frattempo, è schiacciato non solo da una vergogna sepolta nel passato, ma anche dalle esigenze urgenti e frequenti della sua vescica. Programma le sue passeggiate in modo da non essere mai lontano da un bagno pubblico. Malgrado questo, agli occhi delle sue numerose ammiratrici è l'ultimo degli scapoli papabili della zona, il che significa che è "l'ultimo uomo in grado di abbottonarsi da solo, camminare senza un deambulatore e parlare senza sputare". Jacobson ha osservato con cura le strade in cui vaga Shimi e attraverso le quali Beryl è guidata, e usa questo paesaggio urbano per mostrare la verità contro cui i due si scontrano in modi diversi e mitemente eroici: non siamo noi a scegliere ciò che la nostra sadica memoria vuol farci ricordare, a meno che non troviamo nuovi percorsi neurali per vagabondare nel presente.

Tim Adams,
The Guardian

Dave Eggers

La parata

Feltrinelli, 140 pagine, 15 euro

●●●●●

L'immagine chiave dell'ultimo romanzo di Dave Eggers è una nuova strada che sta per essere completata. Progettata per collegare il nord urbano e il sud rurale di un paese del Medio Oriente devastato, la sua costruzione sarà festeggiata con una grande parata guidata da un generale vittorioso che annuncerà, a quanto pare, una nuova era di pace e prosperità. La strada simboleggia la modernità, ma serve anche a mostrare le complesse relazioni tra stasi e movimento, tra oriente e occidente, tra imprese, popolazioni locali e partiti politici. *La parata* è un duello tra i due protagonisti maschili senza nome, Quattro e Nove: la società di costruzioni americana, che vale miliardi di dollari, non consente ai suoi dipendenti di conoscersi troppo l'un l'altro, perché potrebbe ostacolare il lavoro e quindi il profitto. La mancanza di nomi propri per persone e paesi conferisce al romanzo un tratto fiabesco. Ma al tempo stesso *La parata* è un libro su due approcci contrastanti alla vita e al lavoro. Da un lato, c'è Quattro, il cui soprannome è "l'orologio" perché fa sempre tutto al minuto. È l'incarnazione dell'etica protestante del lavoro. Dall'altro c'è Nove: capelli lunghi, millennial un po' scemotto, va a letto con le donne del posto, parla con i membri di varie tribù locali violando il protocollo e in generale si comporta, nelle parole di Quattro, come un "agente del caos". Eggers ci spinge a meditare sulle ragioni e i torti del progresso: una strada porta medicine, ma anche eserciti.

Philip Womack,
The Independent

Imre Oravec

Settembre 1972

Anfora, 132 pagine, 15,50 euro

●●●●●

Dopo una rottura sentimentale, come scrive in una bella prefazione, il poeta ungherese Imre Oravec attraverso mesi di sterilità creativa. Non ha in mente nulla, tranne un irresistibile bisogno di preservare un legame, anche tenue, con l'atto di scrivere, senza alcuna ambizione poetica. All'inizio, butta giù delle parole sulla pagina, "una specie di diario senza date". Le pagine si accumulano, senza un progetto: "I pezzi finiti, li metto da parte e basta". Questi "pezzi" li definisce anche "esplosioni di superficie", come se stesse solo osservando un fenomeno oscillante tra caos e disastro. Ma questo zampillare contiene in realtà un'energia incredibile. Ciò che in un primo momento era una successione di testi sparsi, incentrati sulla persona amata, sulla separazione, sulle condizioni della separazione, sulla negazione della separazione, finisce per formare un mosaico vivente. Con i suoi 92 testi, ognuno composto da un'unica lunga frase, *Settembre 1972* tenta di descrivere il prima, il durante e il dopo di una rottura; ma grazie alla forma libera e musicale, aperta a variazioni, code e ritornelli, l'autore riesce a trasformare la banalità di questo trauma in un insieme di assoli ineffabili.

Claro, Le Monde

Amy Bloom

Due donne alla

Casa Bianca

Fazi, 399 pagine, 18 euro

●●●●●

Lorena Hickok - "Hick" per gli